

GIUSEPPE CANTILLO

La storia è costituita dalle strutture profonde della vita comunitaria, così come dalle istituzioni sociali, politiche, culturali; ma altrettanto indubitabilmente è il luogo dove emerge l'individualità, il soggetto i cui atti liberi, imprevedibili, irripetibili, introducono la differenza, il nuovo nell'esistente. Come ha mostrato uno dei grandi maestri della storiografia, Droysen, senza l'azione delle individualità la storia come dinamismo, accrescimento attraverso il *novum*, non sarebbe possibile. Così è accaduto che in un paese (ormai una cittadina) della provincia di Salerno, Giffoni Valle Piana, un giovane diciottenne, Claudio Gubitosi crea, assieme a un gruppo di amici, una rassegna di film dedicata ai ragazzi, cioè il Giffoni Film Festival giunto oggi al suo cinquantesimo anno. Quel che segna per lo più l'individualità emergente è un'intuizione, l'immagine di qualcosa, di un evento, di un pensiero, che si impone con assoluta evidenza. In questo caso l'idea di una rassegna di film per ragazzi e soprattutto l'idea di rendere i ragazzi stessi protagonisti affidando loro la responsabilità di giudicare i vari film e di sceglierne i migliori. Come ha raccontato Paolo Apolito nel suo romanzo del 2004 "Il Gioco del Festival. Il Romanzo del Giffoni Film Festival" (il cui protagonista è un discendente di giffonesi emigrati in America che torna in paese per assistere al Festival) il gruppo riesce ad attirare l'attenzione di alcuni addetti ai lavori e di alcuni giornalisti, un po' di finanziamenti. In una decina d'anni, il Giffoni Film Festival diventa tanto famoso da attrarre decine e decine di attori, registi, ma anche importanti statisti e premi Nobel. Ma al di là della grande importanza e risonanza del consenso espresso da François Truffaut, o della visita di un grande personaggio della storia quale Gorbaciov, o anche di uomini politici, intellettuali, attori, registi famosi, la "cosa" decisiva di questa impresa eccezionale è il tenere lo sguardo fisso sui ragazzi per riconoscere la loro identità, il loro desiderio di scoprire la vita, di coglierne le opportunità, così come le difficoltà, le bellezze e i lati oscuri, di comprenderne le ripetizioni e i mutamenti. E indubbiamente questa fedeltà alla centralità dei ragazzi si rafforza con la collaborazione intensiva con le scuole, con la benemerita offerta ludico-cinematografica nei reparti pediatrici degli ospedali. Ciò non cambia con lo sviluppo che il Festival ha conosciuto con il progressivo ampliamento del suo orizzonte dalla Campania e dall'Italia al mondo intero, con l'adozione delle nuove tecnologie, con il diventare soggetto attivo, produttore a sua volta di esperienze cinematografiche e più in generale mediatiche: i mutamenti dal 1997 al 2017, dalla Cittadella del Cinema alla Giffoni Multimedia Valley. In particolare due aspetti vanno messi in

in gioco il fascino "metafisico" del cinema, il "dispositivo dell'immaginario", che congiunge linguaggio e immagine, rappresentazione ed emozione, fantasia e realtà. Ma c'è una seconda domanda che vorrei porre: qual'è stata, al di là della grande partecipazione, al di là dell'implicito valore dell'incontro tra ragazzi di culture diverse, la risposta sul piano educativo, formativo, individuale? A questo riguardo sarebbe molto interessante - ma è al di fuori delle competenze di chi scrive poter svolgere una ricerca sull'impatto che la produzione e quindi l'offerta dei film sempre diversificata nel tempo ha avuto sulle due generazioni di "ragazzi", in rapporto ai grandi mutamenti nell'assetto economico, sociale, culturale del mondo e in particolare della società italiana. È l'idea di un progetto di ricerca che mi permetto di lanciare, sapendo di corrispondere anche a un suggerimento del direttore di questo giornale.

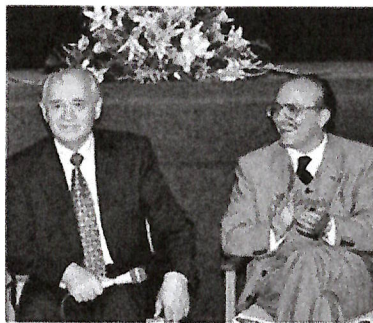
Intanto, in conclusione, non si può non riconoscere il grande valore di questa esperienza, un esempio di coniugazione teoria- prassi, cultura-società, arte- vita, tanto più significativo perché prodotto in una realtà certamente disagiata qual è quella dell'Italia meridionale. Un'esperienza che dal palcoscenico invade la realtà e si fa concreta occasione di creatività e di lavoro per tanti giovani del territorio e oltre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Era il 1989 quando Giulio Andreotti venne a Giffoni

Era il 1989 quando Giulio Andreotti venne a Giffoni



Michail Gorbaciov nel 1997 a Giffoni Valle Piana

Michail Gorbaciov nel 1997 a Giffoni Valle Piana